

APPENDICE N. 4

LA STORIA CONTEMPORANEA:

UNA STORIA "LEGALE"

Questo capitolo non è facile da leggere; è infatti scritto solo per le persone che desiderano scoprire come mai, pur essendo TUTTI d'accordo nel volere il parco della Caffarella, nel 1993 siamo ancora con la Caffarella totalmente in mano ai privati e sottoposta ad un incessante degrado della natura e dei monumenti.

La soluzione di questo mistero va cercata tra le righe delle leggi, delle delibere e dei regolamenti, coi quali si può promettere tutto e non realizzare niente.

Innanzitutto, per comprendere questi ultimi momenti è necessario tornare un po' indietro nel tempo:

I PRIMI PASSI

Mentre la prima "passeggiata archeologica" tra le rovine del Palatino fu realizzata nel '500 da Latino Giovenale (per accogliere degnamente l'imperatore Carlo V in visita al papa Paolo III), la prima ipotesi di "parco archeologico" risale al 1809, quando il prefetto napoleonico conte Camillo de Tournon decise di creare un gigantesco parco dal Campidoglio sino ai Colli Albani, lungo la via Appia Antica, sotto la direzione di Luigi Canina e Antonio Canova¹.

L'idea del parco archeologico fu ripresa solo nel 1931 dal Piano Regolatore (P.R.) littorio, che definì tutta l'area come "zona di rispetto".

Il rispetto fu specificato dai Piani Particolareggiati (P.P.) di attuazione del P.R. n. 49 del 1937 e n. 82 del 1939; in tali piani si prescrisse che l'area da "rispettare" era edificabile a condizione che:

- a) la superficie coperta non superasse il 5%, dove il 2% del totale;
- b) l'altezza massima fosse di 7,5 m;
- c) la distanza dalla strada fosse di almeno 150 m;

b) la villa fosse coperta con tegole usate e l'intonaco fosse di colore rosso-bruno.

I danni provocati da questi Piani sono visibili nell'edificazione intensiva (e distruzione di importantissime presenze archeologiche) lungo la via Latina, e anche nelle facciate e nelle piscine di certe ville private, in cui furono cementati vasi, trabeazioni, timpani, colonne o altro "materiale" di questo tipo, trovato nei lavori di scavo delle fondamenta. Oltre a tutto questo si prevedeva pure una grande strada al centro della Caffarella, con svincolo proprio sopra il "Quo Vadis".

Altri palazzi su via Latina furono previsti dal P.P. n. 111 del 1949; l'anno successivo capitò invece la via Appia Antica, quando con una deroga al P.R. venne autorizzata la costruzione dell'ospizio per bambini minorati "Pia Casa di S. Rosa".

Nel varco aperto dalla "benemerita" istituzione si precipitarono attori, diplomatici, politici ecc. per i quali la villa sull'Appia Antica era il simbolo di un raggiunto "status" sociale (anzi, una delle mete preferite dai pullman turistici di quel tempo era proprio la sosta ammirata davanti alle ville della Lollobrigida e della Mangano). Le palazzine signorili all'incrocio tra via della Caffarella e via Appia Antica sono una delle testimonianze di quel periodo storico.

¹Il progetto del conte de Tournon fu subito abbandonato e di Appia Antica non se ne riparlò che ai primi del '900, quando Guido Baccelli realizzò la "Passeggiata Archeologica" nell'area che dal 1940 è occupata da via delle Terme di Caracalla.

CAFFARELLA (1993)

man mano

4 em

LA POLITICA DEI VINCOLI

Poco prima della II Guerra Mondiale Mussolini promulgò due leggi per la tutela del patrimonio artistico-storico-archeologico (legge n. 1089/39) e paesistico (legge n. 1497/39). In base a tali leggi lo stato (la legge 1497/39 è, dal 1978, di competenza regionale) ha la facoltà di "vincolare" un monumento o un'area per mezzo di un decreto ministeriale²; dopodiché qualsiasi modifica del bene vincolato deve essere preventivamente approvata dagli organi competenti, che sono:

per i monumenti di età romana: la Soprintendenza Archeologica di Roma

per i monumenti di epoca successiva: la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Roma

per i dipinti medievali: la Soprintendenza alle Gallerie

per le aree sottoposte a vincolo paesistico (legge 1497/39): l'Assessorato all'Urbanistica, Assetto del Territorio e Tutela Ambientale della Regione Lazio.

Ne seguì che nel 1953 e nel 1954 due decreti del Ministero della Pubblica Istruzione sottoposero tutto il territorio dell'Appia Antica a vincolo paesistico³.

Secondo la legge 1497/39 già citata, le aree vincolate possono essere sottoposte ad un "Piano Territoriale Paesistico" (P.T.P.); questo Piano (che prima del 1978 era di competenza statale, mentre oggi è di competenza regionale) deve fissare la massima edificabilità della zona vincolata, costituendo così lo strumento per stabilire se una autorizzazione deve essere data o meno.

I lavori di stesura del P.T.P. per l'Appia Antica furono molto travagliati: mentre la prima stesura (del 1955) sanciva, almeno per quanto riguarda la Caffarella, l'inedificabilità dell'intera superficie, la stesura definitiva, dopo ben 5 anni di revisioni, decretava l'edificabilità di quasi tutto il territorio dell'Appia Antica (4.826.782 metri cubi su un territorio di 2157 ha), consentendo solo nella Caffarella la costruzione di 1.010.824 mc di villette; i fautori della salvaguardia della valle potevano ben dirsi sconfitti, i proprietari esultanti, la cultura umiliata⁴.

Nel frattempo si stava elaborando un nuovo Piano Regolatore Generale (P.R.G.) per la città di Roma; mentre il Consiglio Comunale, nella stesura adottata nel 1962, abbandonava la Caffarella al suo P.T.P., l'allora ministro ai Lavori Pubblici (on. Giacomo Mancini), al momento di approvare la stesura del Consiglio Comunale, bocciò tutta la parte che riguardava l'Appia Antica e impose di destinare

²Ricordiamo che tra il 1909 e il 1982 sono stati vincolati con la legge 1089/39 i seguenti monumenti: il Colombario Costantiniano, il Ninfeo di Egeria, il Tempio del Dio Redicolo, la villa romana sotto via de Bildt, la proprietà "Pinna" in via Appia Antica n. 55 e il Colombario dei liberti di Augusto (dovrebbe essere vincolata anche la chiesa di S. Urbano, ma la Soprintendenza Archeologica non è attualmente in grado di trovare il decreto di vincolo). Purtroppo le due leggi del '39 sono ormai del tutto superate, e così, mentre i monumenti ancora da vincolare sono tanti, la Soprintendenza Archeologica non riesce a tutelare efficacemente nemmeno quelli già vincolati.

³Il Ministero per i LL.PP. aveva però altre intenzioni: esattamente 12 giorni dopo il primo decreto di vincolo, fu autorizzato un P.P. per costruire un intero quartiere all'interno dell'area protetta (di fronte al Quo Vadis).

⁴Questo famigerato P.T.P., che è in vigore ancora oggi, dovrebbe venire sostituito dal nuovo Piano Paesistico previsto dalla legge Galasso; tuttavia il termine per la sua approvazione da parte della Regione è già scaduto (era il 31/12/86), né è certo che la Regione modificherà le disgraziate previsioni del vecchio P.T.P. del 1960.

tutta l'area a "parco pubblico"; va comunque detto che questa vittoria non sarebbe stata possibile senza il clamore sollevato da alcuni studiosi e dalla associazione Italia Nostra.

Il comune accolse la decisione del ministro e, nel 1967, approvò la "variante" al P.R. che prevedeva il Parco Pubblico su tutto il territorio dell'Appia Antica; finalmente nel 1971 tale variante fu approvata dal ministro ai LL.PP., rendendo così inedificabile il territorio dell'Appia e prevedendo l'esproprio di tutta la zona⁵.

Siamo così giunti alla storia recente; infatti gli anni '70 vedranno il Comune impegnato ad eseguire le direttive del P.R.; uno dei primi passi sarà appunto l'esproprio della Caffarella.

L'ESPROPRIO DELLA CAFFARELLA

Nel 1971 venne promulgata una legge che consentiva interventi pubblici di esproprio limitando il prezzo dei terreni al loro valore agricolo. Si creò così la situazione favorevole alla predisposizione di un programma comunale per la espropriazione di aree a parco pubblico per circa 300 ha, ad un prezzo variabile tra 10 £/mq (terreni incolti) e 2000 £/mq (colture pregiate) più un'eventuale indennità di fabbricato.

Nell'ambito di tale programma, il 28/11/1972 il Consiglio Comunale deliberò l'esproprio di circa 73 ha di Caffarella per un prezzo di 307.303.780 £; nel 1976 il Presidente della Giunta Regionale del Lazio ufficializzò l'esproprio e autorizzò il Comune a prendere possesso dell'area.

Immediata fu la reazione dei proprietari: infatti il marchese Alessandro Gerini, allora proprietario di quasi tutta la Caffarella (alla sua morte la proprietà è passata alla Fondazione Gerini) presentò ricorso al TAR del Lazio indicando come motivo:

- a) la violazione del P.R.G. del 1965
- b) la violazione del vincolo paesistico
- c) la mancanza del P.P. che, secondo la legge urbanistica (legge 1150/42), è indispensabile per l'attuazione del P.R.
- d) la mancanza della dichiarazione preventiva dell'Assessore regionale all'Urbanistica sulla "pubblica utilità" dell'opera (prevista dalla legge regionale n. 8/72).

Mentre la legge Bucalossi (legge n. 10/77) triplicava il costo dei terreni da espropriare, il 9/3/1977 il TAR respinse il ricorso di Gerini. Nel 1978, l'anno in cui il Comune cominciava ad occupare le aree espropriate, lo stesso marchese Gerini presentò ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR aggiungendo, come ulteriore motivo, il seguente:

- e) la violazione della legge n. 10/77

I primi 6 mesi del 1980 riuscirono a vanificare tutto quello che si era realizzato in 8 anni:

in gennaio la Corte Costituzionale dichiarò l'illegittimità del sistema di determinazione degli indennizzi di esproprio, configurato dalla legge del 1971 e dalla legge Bucalossi; in loro vece si stabilì che l'indennità di esproprio si sarebbe dovuta basare sul reale valore del terreno, quindi anche sul valore del suolo quale area edificabile⁶.

⁵Il vincolo di inedificabilità del P.R.G. del 1965 - 1971 è stato l'unico strumento che abbia evitato l'edificazione non solo del territorio dell'Appia, ma anche di molte altre aree importanti intorno a Roma; oggi comunque tale vincolo non è più in vigore (i vincoli dei P.R., se inattuati, decadono dopo 5 anni).

⁶Dal 1980 ad oggi il Parlamento non ha ancora prodotto una nuova legge sugli espropri, per cui, se il Comune avesse deciso di ri-espropriare la Caffarella, avrebbe dovuto pagare a peso d'oro anche gli strati di rifiuti; per fortuna, il Governo ha fissato provvisoriamente dei nuovi criteri, che in qualche modo abbassano gli indennizzi.

1980
in giugno il Consiglio di Stato accolse la motivazione (c) del ricorso, annullando così sia la sentenza del TAR sia l'esproprio del 1972; automaticamente, tutte le aree furono retrocesse ai precedenti proprietari.

Al fine di riconquistare un titolo espropriativo e rientrare in possesso dell'area, il Comune diede al Servizio Giardini l'incarico di disegnare rapidamente un P.P. per quasi tutta la Caffarella (180 ha circa); alla fine del 1980 il Piano era terminato, e quindi il Comune era pronto per ricominciare l'iter espropriativo.

LE INCERTEZZE DEL COMUNE

In realtà, durante gli anni '80 le diverse amministrazioni comunali hanno deciso di abbandonare la Caffarella, e tuttavia sono riuscite a farci credere il contrario con la approvazione di varie delibere senza efficacia; infatti:

1) nel marzo 1981 (3 mesi prima elezioni comunali) il Consiglio Comunale deliberò l'esproprio dei 180 ha di Caffarella corrispondenti al progetto del Servizio Giardini; a tal fine era preventivata la spesa di 5,5 miliardi che la Ragioneria Generale del Comune avrebbe dovuto chiedere alla Cassa Depositi e Prestiti accendendo un mutuo; per cause tuttora ignote la procedura non si avvia neppure;

2) nel dicembre 1984 (5 mesi prima delle elezioni comunali) la Giunta Municipale riapprova la stessa delibera del 1981; naturalmente la Ragioneria Generale non accende alcun mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti e così l'esproprio resta sulla carta⁷;

3) nel giugno 1985 (un mese dopo le elezioni) la Giunta Municipale uscente delibera di iniziare i lavori di sistemazione della Caffarella, stabilendo di spendere 2 miliardi da chiedere sempre alla Cassa Depositi e Prestiti; ovviamente anche questa delibera resta sulla carta;

4) nell'ottobre 1986 il nuovo Consiglio Comunale approva, nel bilancio preventivo per lo stesso 1986, una spesa di 3 miliardi per cominciare l'esproprio; stavolta però l'esproprio non viene neanche deliberato;

5) nel novembre 1987 il Consiglio Comunale, approvando il Piano degli Investimenti 1987 - 1989, prevede la spesa di 3 miliardi nel 1987 e 5 miliardi nel 1988 per "acquisizione e sistemazione del Parco della Caffarella"; poi della Caffarella non si sente più parlare;

6) alla fine del 1988, nel nuovo Piano degli Investimenti comunale 1988 - 1990, vengono previsti 16 miliardi per il 1989 e 8 miliardi per il 1990;

7) nel marzo 1990 il Consiglio Comunale approva un O.d.G. in cui "impegna il Sindaco e la Giunta ad avviare immediatamente le pratiche per l'esproprio della valle della Caffarella", mentre in maggio approva, nel bilancio preventivo, una spesa di 16 miliardi che ovviamente non vengono spesi.

⁷Le delibere del 1981 e del 1984, che hanno approvato sia il Progetto del Servizio Giardini sia l'esproprio della Caffarella, hanno utilizzato le procedure previste dalla legge 1/78; in base a tale legge è possibile, con un'unica delibera comunale:

- a) l'approvazione del progetto di un'opera pubblica
- b) l'attivazione di una procedura "di urgenza" per la sua realizzazione
- c) la creazione, se necessaria, di una variante al P.R.G.
- d) l'approvazione dell'eventuale esproprio dei terreni

Se, come nel nostro caso, il progetto approvato prevede l'inedificabilità del terreno, tale vincolo scade dopo solo 3 anni (proprio per la caratteristica di urgenza data con la approvazione); di conseguenza, nel 1988 la Caffarella era di nuovo edificabile come nel 1960.

In realtà il Comune, che avrebbe potuto spendere addirittura 56 miliardi di lire, non ha eseguito nessun atto concreto.

L'INTERVENTO DELLA MAGISTRATURA

Dal 1980 al 1987 alle incertezze del Comune (il quale, dopo l'annullamento dell'esproprio, trascurò di restituire gli atti di proprietà dei terreni) è corrisposto il completo disinteresse dei proprietari (i quali, in mancanza degli atti di proprietà, hanno ritenuto di non avere alcun obbligo nei confronti della Caffarella). Così le aree più esterne hanno subito sia il deposito incontrollato di migliaia di tonnellate di rifiuti, sia l'assalto di centinaia di orticoltori abusivi che hanno trasformato la Valle in una "bidonville".

In seguito alle denunce, diffide, esposti, petizioni, promossi dal Comitato per il Parco della Caffarella, firmati da migliaia di cittadini, e costantemente ignorati dalla Pubblica Amministrazione, è intervenuto il Pretore Gianfranco Amendola, il quale, il 4/3/1987, ha posto sotto sequestro circa 40 ha di Caffarella, costringendo il Comune a ripulire parzialmente la Valle, ad abbattere alcune delle baracche e a restituire gli atti di proprietà dei terreni espropriati 15 anni prima. Appena però il Pretore ha smesso di tenere il Comune sotto pressione, la Caffarella è subito ritornata "terra di nessuno"; così, già durante l'estate '87, è ripreso lo scarico dei rifiuti e il frazionamento da parte degli orticoltori⁸.

IL PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA

All'inerzia del Comune (totalmente incapace sia di realizzare quanto programmato sia di far rispettare le leggi e i regolamenti comunali) ha fatto degna compagnia la Regione Lazio che, sul finire del 1988, promulgò la legge di "Istituzione del parco regionale dell'Appia Antica" (che comprende anche la Caffarella).

Questa legge è talmente caotica e contraddittoria da vanificare ogni speranza che tale Parco possa funzionare realmente⁹; così, il 25 novembre 1990 sono scaduti i vincoli posti dalla legge regionale, e il territorio dell'Appia Antica (che è ancor oggi quasi completamente privato) è tornato sotto il famigerato P.T.P. del 1960, che porta ancora con sé tutte le sue abominevoli previsioni di edificabilità.

Per fortuna, un mese più tardi la stessa Regione Lazio ha approvato una legge che limita a 0,03 mc per mq l'edificabilità delle aree nelle quali i vincoli di P.R. sono scaduti; il territorio dell'Appia Antica è proprio in questa situazione, per cui, in Caffarella, è adesso possibile costruire "solo" 50.000 mc di villette¹⁰.

Questo però non deve far dimenticare le numerose conseguenze negative che il parco regionale ha già provocato:

⁸Tale situazione ha provocato ulteriori azioni legali da parte del Comitato, alle quali sta seguendo una lunga serie di sequestri penali che, speriamo, porteranno alla pulizia completa e al totale abbattimento degli orti abusivi.

⁹Per questo motivo abbiamo proposto al Consiglio Regionale una serie di emendamenti che avrebbero potuto rendere più "efficace" la legge regionale; ovviamente la nostra proposta non è stata neanche presa in considerazione

¹⁰Il Consiglio comunale ha comunque impegnato, con O.d.G. del 14 febbraio 1991, la Giunta municipale a non rilasciare concessioni edilizie fino all'approvazione della variante di salvaguardia.

nel 1989, quando il Comune aveva disponibilità di soldi e volontà di realizzare il Parco della Caffarella, il parco regionale ne ha impedito l'esproprio (così dichiarò l'allora assessore all'Ambiente Gabriele Alciati);

dall'agosto '89 fino all'aprile '90 il Comune di Roma ha poi costruito indisturbato un intero parcheggio all'interno del Parco (il parcheggio a raso di fronte Cinecittà).

Ma la peggiore è stata l'O.d.G. del 27 dicembre 1991, col quale il Consiglio Comunale ha impegnato il Sindaco "affinché le opere di Roma Capitale pertinenti il parco dell'Appia siano subordinate al piano di assetto previsto dalla legge" (regionale). Così la creazione del Parco della Caffarella, prevista e finanziata dalla legge per Roma capitale, viene rinviata al futuro remoto.

Come dimostrazione basti sapere che, a quasi quattro anni dalla creazione del parco regionale, è stata necessaria una denuncia del Comitato per il Parco della Caffarella e la conseguente azione della Procura della Repubblica affinché l'assessore regionale ai Parchi fosse nominato presidente "pro-tempore" del Consiglio di Amministrazione del Parco; ultimamente è stato nominato presidente del parco Antonio Cederna.

LA LEGGE PER ROMA CAPITALE

Il 15 dicembre 1990 il Parlamento ha approvato la Legge n. 396 "Interventi per Roma, capitale della Repubblica"; questa legge ha, tra gli obiettivi prioritari, anche la creazione del Parco dell'Appia; vediamo in che modo:

In primo luogo, la legge stabilisce un nuovo criterio per la determinazione degli indennizzi per gli espropri; adesso, infatti, gli espropri che rientrano nella legge per Roma capitale avranno come indennizzo una quota così ricavata:

1) si fa la media tra il valore di mercato del terreno ed il relativo reddito dominicale (per quanto riguarda la Caffarella il valore di mercato non lo conosciamo, ma il reddito dominicale è intorno alle 100 £/mq);

2) se il proprietario cede volontariamente il terreno riceve tale cifra, altrimenti ne riceve solo il 60%.

In secondo luogo, la legge mette a disposizione del Comune una grande quantità di denaro, in particolare: 100 miliardi esclusivamente per S.D.O., parco dell'Appia e villa Ada, più 340 miliardi per l'insieme delle opere per Roma capitale (altri parchi, anello ferroviario ecc. ecc.).

Il programma di interventi approvato ha quindi destinato all'esproprio della Caffarella la cifra di 26 miliardi, presa dal fondo esclusivo di 100 miliardi; dallo stesso fondo escono altri 26 miliardi per villa Ada, e il resto (48 miliardi) va per l'avvio dello S.D.O. (sono previsti anche 3 miliardi per studi e progetti relativi al parco dell'Appia Antica e dell'area centrale). In prospettiva, il Sindaco ha dichiarato di voler proseguire con l'esproprio di tutta la Caffarella, per passare poi al parco degli Acquadotti e al resto, ma, ha aggiunto, solo se usciranno fuori (dai privati o dallo Stato) i soldi.

In questo momento stiamo però ancora aspettando che il programma di interventi venga reso operativo, per cui l'iter espropriativo si preannuncia travagliato.

LA SITUAZIONE DEL DEGRADO E DELL'ABUSIVISMO

Come conclusione di questa storia, al posto del lieto fine riassumiamo la situazione aggiornata della Caffarella:

a) Circa 80 ettari (cioè quasi metà della Caffarella) sono attualmente sotto sequestro per discarica abusiva di rifiuti; tuttavia le bonifiche effettuate dall'A.M.N.U. sono talmente sporadiche che non appena una zona viene pulita, altre due sono riempite di immondizia.

Questo disastro nasce per colpa di pochi vandali che, pur di risparmiare qualche migliaio di lire, preferiscono gettare i rifiuti in un parco archeologico piuttosto che portarli alla discarica pubblica. Tuttavia il problema è aggravato dal disinteresse dei cittadini del quartiere Appio Latino, dall'insufficienza dei controlli effettuati dai VV.UU., e ancor più dall'inerzia dell'amministrazione comunale e delle due circoscrizioni.

b) Quasi dieci ettari sono ancora occupati dagli orti abusivi (che peraltro sono in aumento) ma l'unico intervento effettuato finora è stato un ordine di abbattimento per le baracche disabitate; perciò, visto il totale disinteresse della proprietà, questa attività pseudo agricola continua a consentire devastazioni di alberi e scarichi di rifiuti; bisogna aggiungere che l'autorità competente per le alterazioni della bellezza del luogo (cioè l'Ass.to alla tutela ambientale della Regione Lazio) non si è mai occupata del problema.

c) Cinque fungaie sono al momento in attività in Caffarella; questo tipo di industria, a parte la pericolosità per i lavoratori (due morti negli ultimi anni), ha un impatto negativo sull'ambiente per gli immensi cumuli di terra di scarto lasciata a fermentare all'aperto.

d) Tre edifici (nel territorio dell' XI Circ.ne) sono sottoposti a procedimento amministrativo per abusivismo edilizio; l'iter per l'abbattimento sembra però bloccato dall'inerzia della Circoscrizione; nel frattempo altri edifici stanno nascendo nelle aree meno esposte.

e) Le aree rimaste accessibili ai cittadini sono anche utilizzate per auto e motocross, e durante i giorni festivi sono in buona parte occupate da automobili in sosta; questo, oltre a danneggiare in modo irreversibile l'ambiente naturale, contravviene alla legge regionale n. 29/87; ciò nonostante nessuna autorità di Polizia Giudiziaria si preoccupa di intervenire.

f) La falda acquifera sottostante ha rivelato all'analisi un elevato tasso di inquinamento per streptococchi e colibatteri fecali, dovuto probabilmente ai liquidi fermentati dei depositi di terra di scarto delle fungaie che percolano sottoterra, o alla presenza di pozzi neri all'interno di qualche orto abusivo; in ogni caso, gli orticoltori abusivi hanno aperto senza autorizzazione una miriade di pozzi.

g) L'Almone (il corso d'acqua sacro ai Romani che scorre al centro della Caffarella) è così sporco da essere ridotto ormai a fogna a cielo aperto; per di più la drastica opera di "bonifica" dei corsi d'acqua effettuata dall'amministrazione Gerini nell'inverno 1991-92 ha comportato la distruzione dei siti di riproduzione di uccelli e anfibi e l'abbattimento di alberi secolari.

h) Molti tra i monumenti della Caffarella sono privi di controllo; la torre sotto via dell'Almone rischia di crollare da un momento all'altro; di fronte a S. Urbano è stato scavato abusivamente un colombario ipogeo (ora ricoperto), il che ha comportato la distruzione delle strutture murarie e il furto delle suppellettili; un incendio ha infine distrutto una parte della Vaccareccia (il casale al centro della Caffarella, costruito nel 1547).

i) Il campo di calcio di fronte a via Macedonia è stato smantellato, ma il terrazzamento che ne costituiva la base è stato (non sappiamo a che scopo) ulteriormente allargato, al punto di soffocare il corso d'acqua sottostante; a questo va aggiunta la completa ristrutturazione del casale ottocentesco adiacente, che ha perso in parte l'aspetto originario, e la chiusura con una recinzione di lamiera del sentiero che da via Centuripe permette di scendere nella Caffarella.

l) La discoteca Makumba In ha affittato il terreno tra via Bitinia e via Centuripe per realizzare un parcheggio a raso; se il parcheggio venisse costruito, oltre a scomparire una parte della Caffarella sarebbe anche distrutto un campo di calcio che è oggi utilizzato liberamente dai ragazzi del quartiere.

m) La chiesa di S. Urbano (tempio romano del II sec. d.C.) è utilizzata per feste di matrimoni ed è difficilmente visitabile; per di più il terreno adiacente è stato sistemato abusivamente come parcheggio a raso (l'area è attualmente sotto sequestro).

LE DATE IMPORTANTI

19.10.1909	DMPI di vincolo del Ninfeo di Egeria e del Bosco Sacro
1. 6.1911	DMPI di vincolo del Colombario dei Liberti di Augusto
6. 7.1931	R. Dec. Legge n. 981 (approvazione del Piano Regolatore di Roma) convertito nella legge n. 355 del 24.3.1932
6. 5.1937	Piano Particolareggiato (P.P.) di attuazione del P.R. n. 49
1939	P.P. n. 82
29. 6.1939	Legge n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali"
17. 8.1942	Legge n. 1150 "Legge Urbanistica"
1949	P.P. n. 111
2. 5.1950	DMPI che ribadisce (ai sensi della sopravvenuta legge 1089/39) il vincolo del Ninfeo di Egeria e del Bosco Sacro
3.1953	Proposta di legge La Malfa e.a.
14.12.1953	DMPI di vincolo di metà Caffarella e quasi tutto il comprensorio dell'Appia Antica
27.12.1953	P.P. n. 141
19.10.1954	DMPI di vincolo dell'altra metà della Caffarella
8. 7.1955	DMPI di vincolo del Tempio del Dio Redicolo
23. 9.1955	Prima stesura del Piano Territoriale Paesistico (P.T.P.)
23.10.1957	P.P. n. 136 (ultimo P.P. sull'Appia Antica)
9. 5.1958	Seconda stesura del P.T.P.
11-22.2.1960	DMPI di approvazione del P.T.P. definitivo
18.12.1962	Delibera n. 614 del Consiglio Comunale (approvazione del nuovo P.R.G. di Roma)
16.12.1965	D.P.R. "Approvazione -con modifiche, prescrizioni e stralci- del P.R.G. di Roma
17.10.1967	Del. n. 2777 del Consiglio Comunale (approvazione della variante generale al P.R.G. di Roma)
19.12.1969	Proposta di legge Giolitti, La Malfa, Orlandi
22.10.1971	Legge n. 865 "Norme sulla espropriazione per pubblica utilità"
6.12.1971	D.M.LL.PP. n. 4876 "Approvazione, con modifiche, stralci e prescrizioni, della variante generale al P.R.G. di Roma"
5. 9.1972	Legge regionale del Lazio n. 8
28.11.1972	Del. n. 3858 del Consiglio Comunale "Espropriazione aree destinate a verde pubblico da P.R.G.: Caffarella"
23. 2.1974	Proposta di legge Ciai e.a.
27. 2.1974	Del. Giunta Reg. del Lazio n. 363 "Caffarella: dichiarazione di pubblica utilità e determinazione dell'indennità di esproprio"
19. 5.1975	DMBCA di vincolo (diretto e indiretto) della villa romana sotto via De Bildt
9. 2.1976	D.P.G.Reg. n. 220 "Caffarella: esproprio ed occupazione definitiva di aree" (per un totale di circa 72 ha)
10. 2.1976	Piano per il Parco dell'Appia Antica (dell'associazione Italia Nostra)
28. 1.1977	Legge n. 10 "Norme per la edificabilità dei suoli" (legge Bucalossi)
13. 4.1977	D.P.G.Reg. n. 440 "Caffarella: esproprio ed occupazione definitiva di aree" (per un totale di circa 4 ha)
9. 9.1977	Sentenza n. 242 del T.A.R. del Lazio
3. 1.1978	Legge n. 1 "Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali"
21. 4.1978	Ricorso n. 261 di A. Gerini al Consiglio di Stato
30. 9.1978	Il Comune prende in consegna la zona di via Lidia
11.11.1978	DMBCA di vincolo del Colombario Costantiniano
26.11.1978	Il Comune prende in consegna la zona di via Latina
25. 1.1980	Sentenza n. 5 della Corte Costituzionale (annullamento di: legge 865/71 art. 16 c. 5,6,7; art. 20 c. 3; legge 247/74; legge 10/77 art. 19 c. 1)
3. 6.1980	Sentenza n. 622 del Consiglio di Stato (retrocessione delle aree espropriate)

31. 3.1981 Del. n. 554 del Consiglio Comunale di:
 1) approvazione del progetto del Servizio Giardini
 2) creazione di una apposita variante al P.R.G.
 3) esproprio (di urgenza) di circa 180 ha di Caffarella
 4) previsione di una spesa di 5,5 miliardi
14. 7.1981 Nota n. 4996 della Soprintendenza ai B.A.A. del Lazio con parere favorevole al progetto del Servizio Giardini
- 18.10.1982 DMBCA di vincolo della "Proprietà Pinna" in via Appia Antica n. 55
- 11.12.1984 Del. n. 10043 della Giunta Municipale (identica alla delib. 554/81)
25. 6.1985 Del. n. 5821 della Giunta Municipale (approvazione del preventivo di spesa di 2 miliardi per realizzare strade, parcheggi e recinzioni nel parco della Caffarella)
8. 8.1985 Legge n. 431 (legge Galasso)
10. 7.1986 Denuncia al Pretore di Roma da parte di 236 cittadini per le discariche di rifiuti in Caffarella (attivazione del procedimento n. 70718/86)
- 16.10.1986 Approvazione del bilancio preventivo del Comune per il 1986 (contenente la previsione di spesa di 3 miliardi per la Caffarella)
4. 3.1987 Il Pretore Gianfranco Amendola sequestra parte della Caffarella
18. 3.1987 Le ruspe del Comune cominciano a pulire l'area sequestrata
27. 5.1987 Le ruspe del Comune cominciano l'abbattimento degli orti abusivi
- 11.11.1987 Approvazione del Piano degli Investimenti 1987-89 con la previsione di:
 1987: "Raccordo tra via Cilicia e via Centuripe": 9 miliardi
 1987: "Acquisizione e sistemazione Parco della Caffarella": 3 miliardi
 1988: "Acquisizione e sistemazione Parco della Caffarella": 5 miliardi
- 1988 Approvazione del Piano degli Investimenti 1989-91 con la previsione di:
 1989: "Acquisizione e sistemazione Parco della Caffarella": 16 miliardi
 1990: "Acquisizione e sistemazione Parco della Caffarella": 8 miliardi
- 10.11.1988 Legge reg. n. 66 "Istituzione del parco regionale dell'Appia Antica"
15. 3.1990 Del. Consiglio Regionale n. 1182 "Provvedimenti di salvaguardia del patrimonio archeologico e dell'ambiente nelle more dell'insediamento del consiglio di amministrazione dell'azienda consortile"
- 24.11.1990 Legge reg. n. 86 "Misure di salvaguardia in materia urbanistica"
- 15.12.1990 Legge n. 396 "Interventi per Roma, capitale della Repubblica"
11. 6.1991 Del. Consiglio comunale n. 179 di approvazione del "Programma di interventi per Roma capitale.
16. 7.1991 Del. Consiglio comunale di approvazione della "variante di salvaguardia"
- 16.10.1991 Denuncia al Procuratore della Repubblica di Roma da parte del Comitato per il Parco della Caffarella per il mancato avvio del Parco regionale dell'Appia Antica (attivazione del procedimento n. 1210/92 B)
- 27.12.1991 O.d.G. n. 115 del Consiglio comunale
19. 2.1992 Del. Consiglio Regionale n. 428 "Insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Consortile per la gestione del Parco regionale suburbano dell'Appia Antica"
20. 2.1992 La Procura della Repubblica di Roma archivia la denuncia del 16/10/1991
1. 3.1992 DM Probl. Aree Urb. "Approvazione del Programma degli interventi per Roma capitale"